

IL RICORDO MOLTE ATTESTAZIONI DI STIMA VERSO L'UOMO DI CULTURA

Leogrande «rivive» con le sue opere votate alla verità

Il bando cinematografico «Sud» segue l'esempio dello scrittore

di ALESSANDRO SALVATORE

● Ad un mese dalla scomparsa Alessandro Leogrande rivive col suo esempio culturale. La sua penna indagatrice del sociale, autrice di opere mirabili come *Uomini e caporali*, *Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud* e *La Frontiera*, sa ancora di inchiostro. Un colore pregno di verità che l'intellettualismo italiano gli sta riconoscendo dalla terribile scomparsa avvenuta a quarant'anni per un deficit cardiaco nella

notte tra il 26 ed il 27 novembre. L'ultima attestazione di stima nei confronti dello scrittore tarantino è da

I MIGRANTI

Il teatro musicale lo onora con la pièce «Katër i Radës»

parte di Apulia Film Commission e Fondazione Con il Sud che dedicano a Leogrande il «Social Film Fund con il Sud», ovvero un avviso pubblico rivolto ad imprese cinematografiche, per cui dispone 400mila euro per produrre e diffondere dieci opere audiovisive su tematiche sociali del Meridione. Un argomento sviscerato da Leogrande con le sue inchieste.

«Questi riconoscimenti di stima nei confronti di nostro figlio ci riempiono d'orgoglio. Alessandro è stato un cantore dei sentimenti della società» commenta alla Gazzetta la mamma Maria, la quale ringrazia an-

UN MESE DALLA SCOMPARSA

A destra l'intellettuale Alessandro Leogrande, scomparso a 40 anni; in basso una scena di «Katër i Radës», l'opera musicale da lui scritta



che per l'intitolazione del premio Presidi del Libro, per il quale Leogrande fu candidato alla prima edizione con *La Frontiera*, «dando in quella occasione - si legge nella nota dell'associazione nazionale - l'opportunità di riflettere sul complesso fenomeno migratorio».

Il giornalista che vantava collaborazioni con Radio Rai 3, Il Manifesto ed il Corriere del Mezzogiorno, è sta-

to recentemente ricordato ai Cantieri Koreja a Lecce con la riproposizione dell'opera di teatro musicale *Katër i Radës* che è generata dall'inchiesta condotta da Leogrande sull'affondamento dell'omonima vedetta carica di 120 profughi in fuga dell'Albania in seguito allo speronamento dalla corvetta Sibilla. In quel Venerdì Santo del 1997 morirono oltre 80 persone. Vittime della disperazio-

ne che Leogrande ha raccontato nelle sue opere, marcando il confine tra reale ed immaginifico. È questo il sentimento che lo aveva spinto nel giugno di quest'anno a raggiungere l'Argentina ed indagare sulle vittime della dittatura. Dopo aver rovistato tra i documenti ed aver assistito a dei processi sui soprusi civili, godendo dell'interpretazione linguistica offerta da suo fratello Orazio regista documentarista nel Paese latino, Alessandro stava elaborando la sua nuova indagine, «che chissà - dice la mamma - potrebbe nascere postuma sulla base dei suoi elaborati».

La bellezza della scrittura è che ne rimangono le tracce, diventando patrimonio per i posteri. Tale è il tesoro bibliografico lasciato da Leogrande. Mattoni di verità, come la sua relazione sull'identità firmata a favore del Piano Strategico della Cultura della Regione Puglia. Un progetto a cui l'autore teneva, perché la sua penna forniva gli strumenti per poter sperare nel domani, partendo dai giovani. Leggere Leogrande, oggi, può essere un mezzo per crescere.